

Senza dimenticare, infine, il fondato dubbio, stante le attuali disposizioni codiciali in tema di cause attenuanti, di una loro realistica operatività al di là di una semplice carica dissuasiva che connota i comportamenti delittuosi colpiti da dette pene. Concludendo, il volume offre molti spunti di riflessione ed è merito dell'A. di non essersi sottratto ad un serio lavoro di ricerca in un campo spinoso ma al contempo emblematico delle oscillazioni che pervadono l'evoluzione del diritto canonico.

Davide Cito

Javier OTADUY, *Fuentes, interpretación, personas. Estudios de Derecho Canónico*, Navarra Gráfica Ediciones, Pamplona, 2002, p. 608.

Sotto tre sezioni diverse — fonti, interpretazione e persone — vengono raccolte ventuno articoli che Javier Otaduy, Ordinario di Parte Generale e di Diritto della Persona nella Facoltà di Diritto Canonico dell'Università di Navarra, ha pubblicato durante questi ultimi vent'anni in diverse riviste e opere collettive. Salvo piccole modifiche non sostanziali negli scritti meno recenti, questi lavori sono stati raccolti come apparvero nella prima pubblicazione.

Nel capitolo delle fonti si trova in primo luogo il testo del commento generale (non dei singoli canoni) ai Titoli sulla legge e sulla

consuetudine che l'autore scrisse per il *Comentario Exegético* di Pamplona; da esso emergono problematiche molto care all'a., come quella sul senso formale della legge canonica o quella sul fondamento del valore normativo della consuetudine. Un altro studio è quello specifico sulla nozione di legge nella codificazione del 1983. Seguono due scritti circa il rapporto tra legge universale e legge particolare che, per quel che conosco, oserei affermare che costituiscono l'analisi più completa che sotto il profilo tecnico sia stata finora condotta sulla questione dopo l'entrata in vigore dell'attuale Codice. Il quinto studio è sulla comunità quale fonte di diritto, che riporta una riflessione su questa difficile questione in dialogo con la dottrina più recente, senza dimenticare però le posizioni della dottrina tradizionale. Concludono questa sezione i lavori dedicati all'analisi delle caratteristiche delle norme statutarie, di cui al can. 94, allo studio della potestà normativa delle Conferenze episcopali e alla ricezione codiciale della legislazione postconciliare.

La sezione intitolata «interpretación» comprende cinque studi. Il primo, pubblicato per la prima volta nel 1984, si riferisce alla natura e funzione dell'allora Pontificia Commissione per l'interpretazione del Codice; benché si presenti sostanzialmente come un ampio commento al m. p. *Recognitio iuris canonici*, lo studio tratta approfonditamente della natura del-

l'interpretazione autentica *per modum legis*, sicché conserva attualità anche dopo la promulgazione della cost. ap. *Pastor bonus*. Il secondo lavoro è dedicato più in generale all'interpretazione della legge, e consiste sostanzialmente in una discussione con parte della dottrina canonistica contemporanea sui punti più sentiti attualmente circa l'attività ermeneutica della norma ecclesiastica. Un altro lavoro è dedicato specificamente all'analisi, sotto il profilo formale, di due interventi alquanto atipici («note esplicative») del Pontificio Consiglio per l'interpretazione dei testi legislativi. Il terzo scritto di questa sezione, pur avendo la sua origine in una recensione agli atti di un congresso sull'enciclica *Fides et ratio*, offre delle considerazioni circa alcuni riflessi che sul lavoro canonistico può avere la menzionata enciclica. L'ultimo studio di questa sezione relativa all'interpretazione è dedicato all'approfondimento di un concetto che è chiave in questa materia: la ricezione.

La parte dedicata alle «persone» raggruppa una serie di studi di cui lo stesso a. riconosce una certa eterogeneità. Fa parte di questa sezione un articolo relativo al concetto giuridico di persona e al suo rapporto con la nozione di fedele, in cui, oltre all'esame dei cann. 96 e 204, si studia la nozione di capacità giuridica nel diritto canonico. Un altro lavoro ha come oggetto la nozione di territorialità e personalità; in esso non si tratta tanto di un'analisi dell'organizzazione ecclesia-

stica attuale, quanto di una riflessione sul significato di queste categorie concettuali. Il terzo di questa sezione ha come titolo i diritti dei fedeli ed è una riflessione sull'argomento alla luce dei numerosi interventi dottrinali che sul tema si sono succeduti a partire dal congresso internazionale di Friburgo del 1980. Un altro studio ha come tema specifico il vincolo parrocchiale del fedele e quindi l'esame del suo contenuto e della cura pastorale ordinaria. Segue un lavoro riguardante l'estinzione del vincolo matrimoniale in seguito alla morte di uno dei coniugi, in cui si risponde ad un intervento assai peculiare di qualcuno che difendeva la persistenza del vincolo ma la possibilità della sua dispensa. Un altro studio inquadrabile nella disciplina del diritto matrimoniale, ma nel quale si studia la questione dell'irretroattività di un'interpretazione di una legge inabilitante, è quello relativo alla validità del matrimonio dei mormoni con cattolici. Infine, i due ultimi scritti di questa sezione hanno dei motivi storici ben precisi: uno è dedicato al commento del primo decreto emanato dalla Conferenza episcopale spagnola e l'altro all'erezione della prelatura dell'Opus Dei.

Alla problematicità intrinseca di ogni recensione, di ogni tentativo, cioè, di riassumere in poche righe il pensiero di un autore, si aggiunge in questo caso una duplice difficoltà, e cioè che, da un lato, l'opera contiene lavori molto vari, ognuno dei quali meritevole di una

propria rassegna, e, dall'altro, il fatto che lo stesso autore ha già scritto la recensione « autentica », difficilmente superabile, nel Prologo e in ognuna delle brevi introduzioni che precedono i singoli scritti. Nel Prologo, l'a. spiega, non senza un fine senso umoristico, la ragione, i motivi e le incertezze che hanno accompagnato alla decisione della pubblicazione della raccolta. In queste pagine affiora lo spirito universitario che ha animato l'attività scientifica di Javier Otaduy: un approccio critico nello studio della dottrina scientifica e un continuo dialogo con i colleghi. La conseguenza è che nei suoi scritti c'è sempre un'idea originale sottostante, la quale può non essere del tutto condivisa dal lettore, ma risulta sempre suggerente.

Preoccupa l'a. la possibile mancanza di unità della raccolta. Dalla breve rassegna del contenuto, si può osservare come, in effetti, le tematiche studiate siano molto diverse fra di loro, ma a ben guardare, è possibile scorgere una profonda unità derivata, valga l'ovvietà, dall'unico autore. È una raccolta di studi elaborati durante vent'anni di attività universitaria, che, come può ben comprendere chi esercita la professione in questo terreno, sono per la maggior parte il risultato della necessità di far fronte ad impegni contingenti, ma è possibile rinvenire un'unità soggiacente a questi lavori, non certo nella loro tematica, ma nella metodologia adoperata e negli stessi intenti di fondo.

Otaduy si presenta come discepolo di Pedro Lombardía, e ciò si nota in diversi aspetti, di cui sottolineerei la preoccupazione per il rigore tecnico nelle questioni giuridiche trattate, nonché lo stesso impegno ad un settore del diritto della Chiesa, che presuppone l'adozione del metodo sistematico nel suo studio e la sua conseguente divisione in branche, quale è la Parte Generale del Diritto Canonico e il Diritto della Persona.

Lo studio della Parte Generale ha portato l'a. a godere di una speciale conoscenza e sensibilità giuridica che gli permette di affrontare certi argomenti puntuali di speciale importanza pratica o di grande attualità nell'ambito canonistico con il rigore proprio di chi è abituato a riflettere sulle nozioni basilari della scienza giuridica. Ciò è palese negli studi dedicati a temi matrimoniali, ma anche, per esempio, nel modo di impostare la riflessione sui concetti di territorialità e personalità, facendo notare la relatività intrinseca di questi concetti.

Lo stesso Otaduy riconosce di aver sempre cercato di evitare che la preoccupazione tecnica lo conducesse al tecnicismo. Forse ci è riuscito grazie alla sua preoccupazione di carattere più sostanziale, e cioè la ricerca del bene della Chiesa. È evidente questo suo interesse non solo in alcuni lavori riguardanti direttamente la dottrina cattolica (come, per esempio, quello sul concetto teologico e giuridico della ricezione), ma anche in altri in cui prende la difesa della

disciplina ecclesiastica costituita, che vede talvolta un po' maltrattata. Vero è che questo lodevole pensiero può forse condurlo in qualche studio ad una, per certi versi forse eccessiva, comprensione e legittimazione di qualche aspetto del sistema stabilito (penso, ad esempio, alle sue posizioni sul tema dell'interpretazione autentica o ad altre questioni relative all'interpretazione del testo legale), sebbene non manchino nella sua opera rilievi critici a certe scelte tecniche dell'autorità ecclesiastica che, proprio perché posti in tono positivo da chi vuole difendere la disciplina ecclesiastica ed è un buon conoscitore di essa, hanno una speciale incisività. Comunque, anche quando un determinato lavoro non convince del tutto, resta sempre la convinzione che l'a. abbia saputo trasmettere un'idea originale, poggiata in una vasta conoscenza della dottrina e del diritto positivo.

Otaduy ha voluto esternare nel Prologo i suoi dubbi sull'opportunità o meno di pubblicare questa raccolta e, per quanto essi siano ragionevoli, è da complimentarsi con lui per esserci deciso a portarla a termine, poiché offre al lettore in un unico volume un materiale di grande pregio e di facile consultazione. Certamente non tutti gli studi ivi contenuti saranno dell'interesse di tutti i canonisti, ma penso che la maggior parte di essi, proprio perché hanno come oggetto argomenti basilari del diritto della Chiesa, trattati peraltro in maniera profonda e solida, dovreb-

bero essere ben conosciuti dagli studiosi del diritto canonico, qualunque sia il campo di specialità di cui si occupino.

Eduardo Baura

Bruno PIGHIN, *Il seminario di Concordia-Pordenone*, Seminario Diocesano di Concordia-Pordenone, Pordenone, 2004, p. 633.

Il seminario diocesano di Concordia fu eretto nell'anno 1704, in Portogruaro, e trasferito nel 1919, per disposizione della Santa Sede, in forma provvisoria a Torre di Pordenone, e quindi alla città di Pordenone, a partire del 1920. Questo volume arriva, dunque, al compimento del tri-centennale della creazione di questo Seminario, e rappresenta, anzitutto, un tributo di gratitudine ad una istituzione che ha forgiato il clero diocesano.

Il volume non è però di natura celebrativa, ma di rigorosa ricostruzione storica di un dilatato decorso. Si tratta inoltre del primo risultato di un progetto più ampio. Il volume che presentiamo prende in considerazione la storia dell'istituto dal momento della sua nascita fino al trasferimento della sede a Pordenone. Un secondo volume, attualmente in preparazione, ci consegnerà la storia del seminario attraverso le vicende proprie del secolo XX^o, e in particolar modo